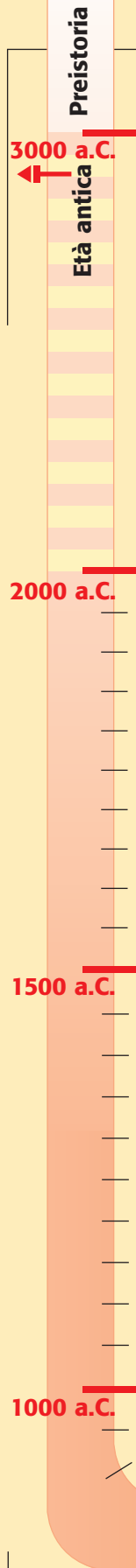


Storia delle Marche in breve



Preistoria

Nelle Marche i primi insediamenti umani risalgono al Paleolitico: ne sono state ritrovate tracce sul Conero, nelle grotte di Frasassi e della Gola Rossa. Nel II millennio a.C. si diffuse la cultura appenninica, caratterizzata da grandi villaggi sparsi i cui abitanti praticavano agricoltura e allevamento. Nel primo millennio a.C. il territorio fu abitato dai Piceni, un popolo guerriero di cui non si conoscono le origini e che controllava le vie di comunicazione sia sul mare sia verso le montagne.



La **Grotta di Frasassi**.

Età antica

Nel VI secolo a.C. nella regione giunsero gli Umbri, che ne occuparono la parte settentrionale fino al fiume Esino; due secoli dopo furono cacciati dai Galli Senoni. Nella prima metà del III secolo a.C., dopo pochi decenni di alleanza con Roma, scoppiò una guerra che portò alla conquista romana dell'intera regione, tranne Ancona e Ascoli. Furono poi costruite due grandi strade, la Salaria e la Flaminia, che collegavano le Marche con Roma. In età imperiale Ancona e il suo porto divennero una base importantissima per le spedizioni militari verso il Danubio e per i commerci con le regioni del Nord.

V-VIII secolo

Nel V secolo d.C. la regione subì pesanti devastazioni, in particolare durante la guerra gotica (535-553 d.C.), quando l'Impero Romano d'Oriente riconquistò parte delle regioni adriatiche. Nel 568 d.C. i Longobardi, penetrati in Italia, occuparono il Piceno e lo posero sotto il Ducato di Spoleto. Ai Bizantini di Ravenna rimasero cinque città marittime (Rimini, Pesaro, Fano, Senigallia e Ancona) e cinque nell'interno (Urbino, Fossombrone, Jesi, Cagli e Gubbio). Nell'VIII secolo ebbe inizio il dominio della Chiesa sulle Marche. In questo periodo si diffuse il monachesimo; i monaci, oltre a bonificare le paludi e la terra incolta, si impegnarono ad aiutare la popolazione.

XI-XV secolo

Dopo il Mille nacquero i Liberi Comuni; il principale fu Ancona che sviluppò fiorenti commerci marittimi con l'Oriente entrando in competizione con Venezia; ogni Comune, però, era in lotta con i vicini e continui erano sia i cambi di alleanze sia le lotte tra le famiglie rivali. Nel Duecento prima Federico II e poi suo figlio Manfredi, che distrusse Camerino nel 1259 e Senigallia nel 1264, tentarono di impadronirsi della regione. Sul finire del Trecento i Montefeltro erano insediati a Urbino e Gubbio, i Malatesta governavano Pesaro e Ancona, mentre gli altri Comuni mantenevano una relativa autonomia.

Il rappresentante del Papa nel 1357 promulgò nuove leggi, tentando di ricondurre tutte le Marche sotto il controllo della Chiesa con la forza e la diplomazia, ma non ottenne i risultati sperati. Nel XV secolo Braccio da Montone e Francesco Sforza tentarono la conquista della regione per costituire uno stato unitario, ma non ebbero successo, anzi le lotte interne si accentuarono e riportarono la regione sotto il controllo di Roma.

XVI-XVII secolo

All'inizio del XVI secolo ci fu un altro tentativo di costituire uno stato regionale da parte di Cesare Borgia, detto "il Valentino", che tentò di unificare le Marche settentrionali. Nel Ducato di Urbino i Montefeltro furono sostituiti dai Della Rovere, mentre i Farnese occuparono Camerino e Fermo. Quando nel 1545 i Farnese lasciarono le Marche per andare in Emilia, il governo dei loro territori passò allo Stato Pontificio. Nel XVII secolo una profonda crisi economica e politica investì tutta l'Europa. Nelle Marche la fascia appenninica e collinare fu devastata da frequenti epidemie di peste. L'amministrazione pontificia non seppe migliorare le condizioni dei sudditi, che iniziarono a emigrare verso la Maremma e l'Agro romano; le città, passate in mano a poche famiglie potenti, cominciarono a decadere oppresse dalle richieste di tasse.



Cesare Borgia.

XVIII-XIX secolo

Il XVIII secolo segnò la rinascita delle Marche. Nel 1732 Clemente XII concesse ad Ancona la qualifica di porto franco (non soggetto a tassazioni) e ne favorì la ripresa economica. Verso la fine del

secolo le idee rivoluzionarie si diffusero nella regione e nel 1797 le truppe francesi occuparono Pesaro, Fano, Ancona, Macerata, Camerino e Tolentino e proclamarono la Repubblica di Ancona. Allo scoppio della seconda guerra di indipendenza, nel 1858, molti volontari marchigiani si unirono all'esercito piemontese e, in seguito al plebiscito del 4-5 novembre 1860, ci fu l'annessione al Regno di Sardegna. L'economia regionale restò prevalentemente agricola ed entrarono in funzione le linee ferroviarie che da Ancona collegavano Rimini e Pescara sulla costa e Roma all'interno.

XX secolo

La fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento furono caratterizzati da una forte emigrazione e dal malcontento sociale che nel 1914 sfociò in una vera rivolta popolare. Durante la prima guerra mondiale Ancona fu duramente bombardata dagli Austriaci e, al termine della guerra, ricominciarono le lotte dei lavoratori per ottenere condizioni di vita migliori. Durante la seconda guerra mondiale, nel 1943 la regione fu sconvolta dalle rappresaglie tedesche e dai violentissimi bombardamenti alleati e fu teatro di lunghi combattimenti. Nella ricostruzione del dopoguerra si gettarono le basi per la ripresa economica della regione: l'agricoltura a carattere familiare lasciò il passo alle tante attività artigianali e industriali. Nel 1970 nacque la Regione Marche e nel 1975 fu scelta la sede di Osimo per il Trattato che poneva fine alle controversie tra l'Italia e la Jugoslavia.



La firma del **Trattato di Osimo**.

